

Ex colonia Olivetti di Marinella il rilancio dopo l'abbandono

Sarà l'Agenzia regionale territoriale per l'edilizia (Arte) di Genova a valorizzare la struttura. Il manufatto per decenni ha ospitato bambini durante le vacanze estive, poi il degrado

di Federico Ricci

► MARINELLA

Ora tocca all'Agenzia Regionale Territoriale per l'Edilizia (A.R.T.E., che è un Ente pubblico di natura economica, strumentale della Regione Liguria, dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale, patrimoniale e contabile nonché di un proprio Statuto approvato dal Consiglio Regionale) provare a valorizzare la ex Colonia Olivetti di Marinella.

Finalmente dopo le aste andate deserte la Regione Liguria è riuscita nell'intento di fare cassa ha venduto per 4,5 milioni di Euro (erano 9 in base d'asta due anni fa). L'operazione che assomiglia ad una sorta di partita di giro (Arte è agenzia della Regione che può perseguire, da statuto, anche fini istituzionali diversi da quelli inerenti l'attuazione e la gestione dei programmi di Edilizia residenziale pubblica) rientra nella serie di operazioni che la Regione intende effettuare per ripianare i debiti della sanità.

«Arte avrà il compito di valorizzare questa struttura - spiega Alessio Cavarra, consigliere regionale, presidente commissione bilancio della Regione, ed ex assessore turismo e commercio di Sarzana - la Regione si è posta l'obiettivo di cartolarizzare il suo patrimonio per sanare deficit di bilancio. La ex Colonia, che non era facile da vendere, era inserita in questa soluzione con altre strutture e da queste operazioni prevediamo di arrivare a 75 milioni di euro».

In pratica dalla vendita arriva ossigeno per l'asfittica situazione della sanità regionale e una responsabilità in più per



La struttura come appare attualmente della ex colonia Olivetti

Attiva per 46 anni dopo la fondazione in pompa magna nel 1938



La ex Colonia della Gioventù Italiana del Littorio - più nota come Colonia Olivetti - è una struttura realizzata con abbondanza di mezzi e inaugurata nel 1938. Per anni ha accolto numerosi giovani delle scuole che qui passavano le loro vacanze. Con la fine della gestione Olivetti nel 1984, la struttura per diventare successivamente di proprietà della Regione Liguria. Per anni è rimasta in stato abbandono. Sul

suo futuro si sono spese varie ipotesi: dal museo del viaggio, a museo dei liguri apuani, a luogo ideale per la valorizzazione dei beni culturali. C'era anche chi propose di trasformarla in un centro di "prevenzione" basato sugli screening genetici, una struttura privata legata alla ricerca genetica per arrivare a chi la vedeva inserita (a pieno titolo) nel più ampio Progetto Marinella, strumento per il rilancio del territorio.

Arte di riuscire a fare della ex Colonia Olivetti (struttura più parco) un'area appetibile sul mercato. Ma cosa si può fare nella ex colonia Olivetti? Da piano regolatore vigente la struttura è vincolata e può diventare ricettiva, quindi gran-

de albergo con tutti i confort delle moderne attività turistiche (quindi aperto per tutto l'anno), oppure un'area prettamente commerciale oppure un giusto mix tra le due attività.

Non è previsto da Puc la tra-

sformazione in case ad uso abitativo (in questo caso con bella vista mare e un bel parco).

Certo una variante può essere sempre in vista (previsioni in deroga alla normativa di piano vigente) ma da quando si

apprende il tutto può funzionare solo se c'è accordo tra Comune di Sarzana e Regione Liguria.

Insomma nessun appartamento nella ex colonia Olivetti. In ogni caso ora siamo solo agli inizi di una nuova vicenda che vede protagonista (finalmente) la ristrutturazione di un'area che era diventata solo l'esempio del degrado, rifugio della sporcizia proprio nel bel mezzo di un'area che dovrebbe fare del turismo la sua forza economica e di sviluppo per l'occupazione.

Dopo essere stata la casa vacanze di molte famiglie, dopo l'abbandono e dopo vari progetti che sono passati come acqua sotto i ponti (museo del viaggio, struttura turistica ecc) e acquirenti vari (dalla Marinella Spa, alla cordata straniera) ora per la ex Colonia potrebbero aprirsi davvero nuove possibilità?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dubbi sulla raccolta differenziata»

► SARZANA

Il Circolo Dossetti segnala che «I membri della commissione "Raccolta differenziata" dello stesso Circolo, che da oltre 15 anni seguono questa tematica in stretto collegamento con Marco Grondacci esperto di legislazione ambientale, Paolo Falco, uno dei redattori del Piano provinciale dei rifiuti e Corrado Cucciniello già coordinatore del Comitato in difesa di Pitelli - hanno avuto l'occasione di partecipare a un incontro organizzato dall'Accea, azienda che opera in questo settore prevalentemente in territorio piemontese. Si è trattato di un'esperienza di grande interesse, in un territorio che si avvicina al 50% della raccolta differenziata - sostanzialmente il doppio della nostra percentuale - e che mostra un volto completamente diverso rispetto alla realtà sarzanese e della Val di Magra. I tecnici dell'Accea hanno ribadito fortemente la necessità di un costante contatto con la popolazione, esteso anche a stabili rapporti con le scuole per la formazione dei più giovani. Fatti completamente assenti nel nostro territorio.

Interpellati da noi riguardo al segreto della totale pulizia delle loro isole ecologiche, presenti anche nei centri storici, ci hanno risposto dicendo che ciò è da attribuirsi soprattutto alla preziosa caratteristica della struttura dei loro cassonetti per l'indifferenziato, che aprendosi sui camion dal di sotto e non lateralmente come i nostri, non disperdono a terra quote significative di materiale, principale causa della nostra sporcizia e del nostro disordine. Nel contesto di frequenti contatti con la popolazione, è consegnata - regolarmente aggiornata - ai cittadini una guida sulla deposizione dei rifiuti, che evita dannose commistioni, che pregiudicano la qualità della raccolta differenziata».

PONTREMOLI

Summit con il commercio per potenziare il turismo

► PONTREMOLI

Nell'ambito della nuova programmazione commerciale, in corso di predisposizione, vuole rilanciare la città attraverso un percorso partecipativo che intende elaborare una strategia per la riqualificazione e sviluppo del settore commerciale che delinei, in modo condiviso, la città ideale del futuro.

Il metodo scelto è quello del processo partecipativo, cioè ascoltare i problemi dei cittadini e dei commercianti, per poi dare a tutti la possibilità di progettare gli interventi al fine di individuare soluzioni efficaci in risposta ai bisogni di chi abita e anima la città.

Pertanto la cittadinanza, i commercianti e i portatori di interesse sono invitati nella giornata odierna presso la se-



Il Comune di Pontremoli

de comunale, sala Gordon Lett, a partecipare a un incontro pubblico durante il quale sarà illustrato il progetto e saranno ascoltate le opinioni/proposte dei partecipanti sulle principali problematiche legate alla organizzazione e il funzionamento del settore commerciale inteso come sistema

di servizi e funzioni che anima la città.

Per agevolare al massimo la partecipazione dei cittadini e dei commercianti, l'amministrazione ha ritenuto opportuno organizzare due sessioni: dalle ore 17,30 alle 19,30 dedicata in particolare ai commercianti su aree pubbliche; dalle ore 21 alle 22,30 dedicata ai commercianti in sede fissa, ai gestori di esercizi di somministrazione e ai gestori di strutture ricettive.

Chi volesse maggiori informazioni sul progetto e sulle modalità di svolgimento del percorso partecipato, può consultare il sito web www.Pontremoli2020.it - La città che vorrei - oppure rivolgersi al Suap del Comune di Pontremoli al numero 0187 4601217 (assessore Gianluca Crocetti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTELLONI (PDL)

«Ritessere il tempo, il flop di un progetto»

► LICCIANA NARDI

Renzo Martelloni (Pdl) interviene in merito alla gestione del denaro pubblico.

«Il caso in questione, come tante volte accadde, aveva peraltro un fine meritevole, che però si è perso in una ripartizione delle risorse alquanto sproporzionata. Il progetto "Saperi per il futuro: Ritessere il tempo" aveva infatti come finalità principale la valorizzazione dell'identità locale della Lunigiana attraverso il recupero dei sapori e dei mestieri locali custoditi e tramandati dagli anziani per stimolare le giovani generazioni al senso di appartenenza. È stato promosso dai 10 Comuni della Lunigiana con popolazione inferiore ai 5mila abitanti) ossia Bagnone, Comano, Filattiera, Fosdinovo, Mulazzo, Podenzana, Lic-



Il lavoro agricolo

ciana Nardi, Villafranca, Tresana, Zeri, oltre al Parco dell'Appennino, Parco delle Alpi e Legambiente Lunigiana (per un totale di oltre 28mila abitanti coinvolti). Costo complessivo di questo progetto è stato di 125mila euro, di cui 80% frutto di contributi statali e il rimanente 20% co-finanzia-

menti locali del soggetto presentatore; il Comune capofila era Licciana Nardi. Il risultato del progetto dal punto di vista quantitativo, non ha soddisfatto le attese: è stato un flop. Solo 22 ragazzi hanno fatto domanda di partecipato e solo 10 hanno concluso l'iter del progetto. I ragazzi hanno affrontato cinque diversi laboratori: tessitura e recupero lane, editoria on line, i pani prodotti sul territorio, uso delle erbe con presentazione finale del progetto al festival Castelli di Pace a Filetto. Se veramente l'amministrazione comunale di Licciana avesse creduto in questo progetto avrebbe incentivato maggiormente i ragazzi a partecipare e premiato adeguatamente quelli che hanno partecipato con impegno. Invece, pochi hanno saputo della cosa».